

## **Il documento dell'Assemblea dei Sindaci è privo di alcun fondamento giuridico!**

Assurdo rifarsi a un documento che prevedeva la creazione di una fantasiosa Città degli Uffici.

Lo spettacolo visto finora, per quanto concerne la rivendicazione più o meno legittima di uffici provinciali, è stato a dir poco sconcertante e avvilito. Assistiamo di continuo ad un gioco di tatticismi e strategie per fare incetta di sedi e di enti, come se fossero trofei da conquistare per dimostrare a sostenitori ed avversari la propria abilità al tavolo delle trattative. Solo che, esagerando con furbizie e tatticismi, si finisce per rimanere a mani vuote, suscitando la reazione veemente del popolo barlettano, il quale ovviamente non intende rinunciare a ciò che gli spetta di diritto.

Taluni avventurieri della politica, nel tentativo di raccattare qualche sgabello in più, pretendono di riesumare e dare valenza al documento “truffa” del 28 luglio 2006, siglato, peraltro, da 9 Sindaci su 10 (il Sindaco di Bisceglie non lo ha mai sottoscritto).

Detto documento, ormai mummificato dopo essere stato annichilito dal Governo Nazionale, era vincolato alla realizzazione di un centro direzionale (cittadella degli uffici) e prevedeva una sistemazione temporanea di uffici periferici dello Stato e di uffici provinciali in attesa della realizzazione della medesima cittadella.

In merito alla dislocazione degli uffici della Provincia BT, è bene precisare che non è mai stato possibile addivenire ad un accordo condiviso, forse perché la provincia di Barletta – Andria – Trani è percepita ancora come una somma di comuni piuttosto che un territorio coeso. Difatti, ciascun Sindaco, spinto da interessi e pressioni politiche, ha sempre cercato di tirare l'acqua al proprio mulino.

Pertanto, al fine di risolvere le divergenze sorte tra i primi cittadini delle rispettive municipalità, si pensò al progetto di un'avveniristica cittadella, ove allocare gran parte degli uffici provinciali, che proiettasse la nuova provincia pugliese in un'ottica di sviluppo integrato. Tra l'altro, anche l'ASL della sesta provincia, ora ubicata “provvisoriamente” ad Andria, sarebbe stata ricompresa nella stessa cittadella.

Inoltre, la realizzazione del centro direzionale, in posizione logisticamente strategica tra i territori dei capoluogo di provincia, avrebbe perseguito anche l'obiettivo di accelerare quel processo di conurbazione in atto fra le tre città co-capoluogo, evidenziato dalla relazione di introduzione alla legge 148/04, che avrebbe favorito una maggiore coesione e integrazione tra le popolazioni della Provincia BT, superando così una visione localistica, causa di rivalità e beghe campanilistiche tra le varie comunità.

Tuttavia, il Sindaco Maffei dichiarò nullo quel documento nel momento in cui, a causa degli elevati costi e tempi di realizzazione, venne definitivamente accantonato il progetto del Centro Direzionale che rappresentava la condizione essenziale su cui si reggeva l'intesa tra i Sindaci, e che sarebbe sorto in agro barlettano nelle adiacenze del polo logistico lungo la direttrice stradale Barletta – Andria. Del resto, l'Assemblea dei Sindaci aveva dato pieno mandato al comune di Barletta quale città capofila per la progettazione e realizzazione della cittadella il cui fallimento, di conseguenza, penalizzava di fatto la Città della Disfida.

Ad ogni modo, se la massima assise provinciale intendesse comunque tener conto di un documento che non ha più alcuna validità giuridica, che purtroppo è stato fonte di ogni equivoco, contrasto anche tra popolazioni e, soprattutto, comodo appiglio per alcuni politici e politicanti del territorio da invocare per una dislocazione degli uffici “pro domo sua”, allora dovrebbe necessariamente farsi carico da subito della realizzazione dello stesso Centro Direzionale in agro barlettano come concordato, in quanto tale documento lo prevedeva quale condizione imprescindibile.

Per i barlettani è di tutta evidenza che non potrà essere solo l'aver ottenuto la sede della Prefettura, a soddisfare le legittime aspirazioni della città di Barletta che, fino a prova contraria, è il capoluogo capofila della sesta provincia pugliese e che, pertanto, merita massima considerazione.

9 febbraio 2010

**Francesco Paolo VISCHI**